

TEATRO NUOVO. Stasera alle 20,45 ultimo appuntamento della rassegna L'Altro Teatro

Amleto a Gerusalemme raccontato da Paolini

L'attore con giovani palestinesi nella rilettura di Shakespeare. Il regista Gabriele Vacis: «Storia dei riti di passaggio di un cuore non all'altezza»

Simone Azzoni

Si chiude stasera il cartellone de L'Altro Teatro. Al Nuovo alle 20,45 si ricomponde la coppia del Vajont: Marco Paolini e Gabriele Vacis, narratore e regista, si ritrovano in *Amleto a Gerusalemme - Palestinian kids want to see the sea*. Lo spettacolo, allestito dal Teatro Stabile di Torino, nasce da un laboratorio di Vacis a Gerusalemme frequentato dai ragazzi palestinesi de «I ragazzi del Palestinian National Theatre di Gerusalemme Est». Quell'esperimento poi ebbe un seguito ad Alessandria e a Vacis si alternarono altri artisti tra cui Laura Curino, Emma Dante, Valerio Binasco, Alessandro Baricco e Roberto Tarasco. Il laboratorio divenne un lavoro compiuto che partecipò anche alla Biennale di Venezia, al Teatro Valle di Roma e alla Scuola d'Arte Drammatica Paolo Grassi di Milano.

Il nucleo di partenza è l'*Amleto*, testo che secondo Vacis ha molti di quei nodi che vivono i Palestinesi nella loro terra martoriata: «i riti di passaggio, il rapporto uomo/donna, il conflitto con la famiglia, le generazioni a confron-



Marco Paolini con i giovani attori del Palestinian National Theatre in «Amleto a Gerusalemme»

to, la rabbia, la pazzia, l'amore». In una intervista, il regista ha sottolineato in *Amleto* la fragilità e la potenza dell'essere giovani: «Amleto è la contraddizione di una grande missione imposta a un animo che non è all'altezza. Il destino pianta nel cuore di Amleto una quercia, ma il cuore di Amleto è un vaso prezioso che doveva accogliere fiori delicati. Le radici della quercia crescono e il vaso si spezza, Amleto è una creatura nobi-

le, ma non ha la forza dell'eroe, non vuole essere un eroe! Invece deve portare un peso che non può né reggere né respingere, perché gliel'ha addossato suo padre». E l'essere e non essere per i Palestinesi è questione di vita o di morte, ha aggiunto Marco Paolini che ha Gerusalemme ha fatto conoscere ai giovani attori la storia e la prassi della Commedia dell'Arte: «I palestinesi non hanno la terra ma sono un popolo. Noi ab-

biamo il territorio ma non siamo un popolo».

Naturalmente il teatro torna prepotentemente ad essere civile. *Amleto* è una specie di sparring partner con cui confrontarsi. Sul palco l'attore muove i ragazzi ad assumersi responsabilità politica, forza per sostenere e difendere le radici, senza per questo entrare nell'ideologia ma rimanendo nel mood shakespeariano di cui si è appena celebrato l'anniversario. ●